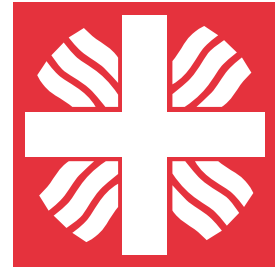


# Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen  
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

03/2021  
März | Marzo

## Respirare Unterstützen

Curare  
Unterschreiben  
Ringraziare  
Fördern  
Aiutare  
Lernen  
Sognare  
Entwickeln



# Abusare

**Il punto** Il traffico di esseri umani è la terza fonte di reddito criminale nel mondo. Ma cosa sappiamo noi della "tratta di esseri umani"? E come la percepiamo? Un fenomeno complesso, analizzato recentemente in un convegno organizzato dalla Diocesi.

18

# Lernen

**Im Blickfeld** Solaranlagen und Kompositionsmethoden haben auf den ersten Blick nicht viel miteinander gemeinsam. Doch für die jungen Menschen in Äthiopien sind sie die Vorboten für eine nachhaltige und bessere Zukunft.

11

# Ringraziare

**La buona notizia** Offrire agli ospiti delle case di riposo un momento musicale contro la solitudine, allestire un centro di emergenza freddo per chi si trova in strada, trovare finalmente un agognato lavoro: queste e molte altre buone notizie ci infondono fiducia e coraggio per continuare sulla buona strada.

14

Editorial   Editoriale	3
Fokus   Fokus	4
Frage an den Direktor   Domanda al direttore	10
Im Blickfeld   In evidenza	11
Die gute Nachricht   La buona notizia	14
Das Interview   L'intervista	16
Spendenaufuf   Raccolta fondi	17
Auf den Punkt gebracht   Il punto	18
Am Schauplatz   Lo sguardo	20
youngCaritas	21
Schaufenster   In vetrina	22
Im Hintergrund   Dietro le quinte	26
WeCaritas	27

# Respirare

**Focus** Una vita tranquilla e agiata in Colombia. Poi la fuga dopo le minacce. In Alto Adige Juan ha dormito anche per strada. Ora vive con la moglie in un mono-locale, grato dell'incontro fatto con Caritas che lo sostiene nei bisogni più stringenti.

4

# Curare

**Domanda al direttore** In quest'anno di pandemia abbiamo visto che alla solitudine, amplificata dal distanziamento, dobbiamo rispondere con la vicinanza, con la "cultura della cura". Ma che cosa significa prendersi cura? Lo abbiamo chiesto al direttore della Caritas Paolo Valente.

10

# Fördern

**Am Schauplatz** Wäsche zusammenlegen und saubermachen sind Lieblingsbeschäftigungen von Thomas. Entdeckt hat er das in der Tagesstätte Mosaik, wo junge Menschen mit Autismus gezielt gefördert und auf ein möglichst eigenständiges Leben vorbereitet werden.

20

# Unterstützen

**Fokus** Anna ist ein herzensguter Mensch, doch das Leben hat es nicht gut mit ihr gemeint: Ihr Mann schlägt sie, bürdet ihr alle Schulden auf. Mit ihrem Sohn befreit sie sich schließlich aus dieser Hölle. Doch der Preis dafür ist hoch.

8

# Fliehen

**youngCaritas** Warum verlassen Menschen ihre Heimat? Die überarbeitete Broschüre „Flucht und Migration“ gibt anhand von Informationen und interaktiven Übungen einen Einblick in dieses komplexe Thema.

22

# Aiutare

**L'intervista** Da oltre vent'anni Fabio Molon si occupa per la Caritas di cooperazione internazionale e di aiuto nell'emergenza post catastrofi. Ma quanto è cambiato in questi anni l'approccio nelle crisi umanitarie e negli aiuti allo sviluppo?

16

# Unterschreiben

**Spendenaufuf** Die Folgen der Coronakrise setzen den Menschen hart zu. Einsamkeit und materielle Not sind weiter im Steigen begriffen. Mit der Zuweisung der 5 Promille der Einkommenssteuer kann die Caritas notleidenden Menschen durch diese dunkle Zeit helfen.

17

# Sognare

**In vetrina** Macinare chilometri per esaurire gli ultimi desideri del cuore di persone gravemente malate. Nonostante la pandemia il progetto "Sogni e vai" non si è fermato e ha realizzato ben 16 viaggi!

23

# Entwickeln

**Im Hintergrund** Die Auswirkungen der Corona-Pandemie treffen auch Kinder und Jugendliche mit voller Härte. Benno Baumgartner, der Präsident des Jugendgerichtes Bozen, zeigt auf, wie wichtig der Schulbesuch für die Entwicklung der jungen Menschen ist.

26

## Editorial

Liebe Leserinnen und Leser,  
Care lettrici e cari lettori,

das Corona-Virus hat uns nach einem Jahr noch immer fest im Griff. Inzwischen ist es aber nicht nur die Angst vor der Krankheit, die uns beschäftigt, sondern auch die Angst vor den Auswirkungen, welche diese immens lange Zeit der Einschränkungen auf unsere Gesellschaft haben wird. Da sind zum Beispiel Angelina und Juan, die aus ihrem Land flüchten mussten, weil sie jungen Guerillakämpfern aus der Gewaltspirale herausgeholfen haben. In Südtirol wollten sie sich – inzwischen Eltern geworden – eine neue Zukunft aufbauen. Die Voraussetzungen hätte das tüchtige Ehepaar auf alle Fälle dazu. Doch dann kam die Pandemie und je länger diese andauert, desto mehr schwinden die Chancen, dass Juan eine Arbeit findet, um seine junge Familie ernähren zu können. Unterstützt werden sie deshalb von der Caritas Sozialberatung, zumindest eine warme Mahlzeit am Tag bekommen sie bei der Caritas Essensausgabe Clara. Dass wir Menschen wie Angelina und Juan mit ihrem kleinen Leo helfen können, das verdanken wir Ihnen, liebe Spenderinnen und Spender – Ihrer Großzügigkeit und Ihrer Unterschrift, mit der Sie uns jährlich die 5 Promille Ihrer Einkommenssteuer zuweisen.

Che l'aiuto sia possibile solo grazie alla solidarietà degli altoatesini, lo spiega bene Fabio Molon, responsabile Caritas del servizio "Mondialità" (ex "Ufficio esteri"), nella sua intervista di commiato. Per 28 anni ha creato legami, promosso progetti e lavorato per sensibilizzare e aiutare persone che vivono in Paesi molto più poveri del nostro, che non hanno acqua da bere né per lavarsi, per le quali la scolarizzazione è tutto fuorché qualcosa di scontato, o che hanno dovuto confrontarsi inaspettatamente con una catastrofe. Grazie a lui e ai suoi compagni di strada, si è riusciti, insieme, a rendere il mondo un po' migliore.

Nel futuro prossimo potremo dire di aver sotto controllo il Coronavirus, purtroppo non la fame e l'ingiustizia nel mondo. Speriamo che molti - come voi che ci leggete - siano contagiati dal virus della solidarietà e della carità, pronti a sostenere le persone che hanno bisogno di aiuto ovunque, nel nostro Paese, ma anche oltre i nostri confini!

Renata Plattner  
Comunicazione | Kommunikation  
renata.plattner@caritas.bz.it





# Riempire il cuore oltre la pancia

Un aiuto a chi è in difficoltà  
per accendere la speranza

Prima di doversi rivolgere alla Caritas Juan e Angelina, in Colombia, erano affermati professionisti. Le minacce e la fuga hanno cambiato tutto.

**Avevano tutto. Due case, due auto, un lavoro gratificante, un bimbo in arrivo. Poi le minacce e la fuga repentina che da Bogotá li ha portati in una terra che neanche sapevano esistere. A Bolzano Juan ha dormito per strada, al freddo. Poi, insieme alla moglie, il “girone” dei dormitori. Ora vivono in una piccola soffitta, grati dell’incontro con Caritas che, come dice Angelina, riempie loro “non solo la pancia, ma anche il cuore”.**

## Juan

**Nella** vita di Juan e Angelina c'è un prima, fatto di agiatezza e progetti e un dopo, dove il bisogno è diventato la cifra della loro esistenza. In mezzo, a fare da spartiacque, una taglia sulle loro teste e minacce che ne hanno provocato la fuga dal proprio Paese senza neanche il tempo di salutare le persone a loro care. Lui economista, lei psicologa. Insieme, anni fa, l'idea di mettere in piedi una azienda incubatrice di progetti e la sera a fare da formatori in una scuola per il reinserimento di giovani ex-guerriglieri. Una vita laboriosa, di grandi soddisfazioni. “Tornavamo a casa la sera tardi, ma felici – racconta Angelina – i ragazzi vedevano la possibilità di una vita diversa, eravamo orgogliosi. Fino a quando...” la voce di Angelina si interrompe. Il ricordo fa ancora male. Togliere i ragazzi dalla guerriglia dava fastidio a qualcuno. Prima le minacce camminando per strada, poi una sera, nel bagno dell'istituto dove Juan dava lezioni, il coltello che lo colpisce e solo grazie alla sua reazione immediata la fuga dei due malviventi. Fino ai pedinamenti, fuori casa, e quella sera quando per poco non si sfiorava la tragedia se non fosse stato per il vicino di casa che tempestivamente avvisò Juan di non uscire dalla porta perché qualcuno, con una pistola, si era appostato fuori dall'uscio. “La situazione era diventata troppo pericolosa e quando abbiamo chiamato la polizia gli agenti ci han-

no fatto strane domande, abbiamo avuto la sensazione sgradevole che qualcosa non tornasse, così in poche ore abbiamo stravolto le nostre vite – racconta Juan – un vicino ci ha fatto uscire dal quartiere grazie alla sua auto, abbiamo raggiunto mia madre in un paesino fuori da Bogotá e senza salutare amici né familiari abbiamo preso il primo volo destinazione Italia, dove viveva una amica di mia madre”. In Italia, Juan e Angelina si ritrovano ospiti di una conoscente nella Bassa Atesina. Ben presto però devono abbandonare l’abitazione e, purtroppo, dividersi. Lei a Vienna, da un’amica, lui a Bolzano, senza una casa, senza un letto. Con l’obiettivo di mettere a posto i documenti, chiedere asilo e trovare una sistemazione consona per la sua ragazza, incinta all’ottavo mese. I giorni però diventano settimane. Le notti passate in stazione, in case abbandonate, le temperature rigide dell’inverno.

Nessuno però poteva prevedere cosa sarebbe successo di lì a poco. A marzo l’Italia va in lockdown e l’intero sistema-Paese gambe all’aria. Per Juan diventa impossibile trovare nuovi lavori.

**Intanto** nasce a Vienna il figlio tanto voluto, e Angelina dopo due settimane parte per ricongiungersi a Juan a Bolzano. Arrivata nel capoluogo, dopo essersi presentata in questura e alla consulenza profughi della Caritas per i documenti e le pratiche burocratiche da sistemare, Angelina si sente male tanto da non riuscire più a stare in piedi e Serena, collaboratrice della Caritas, detta le priorità. “Mi ha quasi salvato la vita, ha detto prima la salute poi le carte, ci ha pagato il taxi per recarci subito all’ospedale. Avevo una infezione dovuta al parto cesareo, un drenaggio e finalmente mi sono rimessa, ma che paura...” racconta Angelina.

**Usciti** dall’ospedale la macchina dell’accoglienza si mette subito in moto. La coppia trova rifugio in un dormitorio. L’impatto è però duro. Con un neonato, i bisogni sono diversi. Un’aria spesso tesa, liti frequenti tra gli ospiti, interventi della polizia, pochissima privacy. “Sono stati gentilissimi e capendo il nostro disagio ci hanno convertito un ufficio in stanza privata tutta per noi, abbiamo ricominciato a respirare”. Juan non perde un attimo, lavora nei magazzini, con i cavalli. Tutto pur di riguadagnarsi l’autonomia perduta. Poi l’offerta di fare da badanti a una anziana per qualche ora al giorno e il figlio della signora che, vedendo dove abitano, offre loro una sistemazione più adatta alle loro esigenze. Una piccola soffitta, con i servizi fuori dalla stanza, sul piano, ma dove Juan, Angelina e il piccolo

Leo riescono a ritrovare un po’ di intimità. Il primo passo verso una parvenza di normalità, la possibilità di ricominciare.

**Nessuno** però poteva prevedere cosa sarebbe successo di lì a poco. A marzo l’Italia va in lockdown e l’intero sistema-Paese gambe all’aria. Per Juan diventa impossibile trovare nuovi lavori e, una volta usciti dal circuito dell’accoglienza, anche gli aiuti sono finiti. “Alla consulenza profughi ci hanno detto di rivolgerci al Centro di Ascolto della Caritas – racconta Angelina – Abbiamo incontrato Priska e Cristina che ci hanno subito portato una borsa enorme piena di omogeneizzati e di tutto quello che poteva servire al nostro piccolo Leo, ancora mi vengono le lacrime agli occhi se ci ripenso”. **Le** due collaboratrici del Centro di Ascolto propongono alla famiglia, che non disponeva di una cucina, di andare a mangiare presso la mensa della Caritas. “Abbiamo esitato inizialmente, ma è stata una grandissima sorpresa – racconta Angelina – pensavamo al solito cibo invece abbiamo trovato una cura straordinaria nella preparazione dei piatti ma soprattutto tantissima attenzione nei nostri

confronti. I volontari e il cuoco ci chiedevano sempre come stava il nostro bambino, se il cibo ci piaceva, scambiavano volentieri quattro chiacchiere con noi... non si limitavano insomma a soddisfare un mero bisogno alimentare, andavano oltre. Più che riempirci la pancia, ci hanno riempito e ci riempiono ancora oggi il cuore” dice sorridendo Angelina. Come quella volta che, alla Festa della Donna, si sono presentati con un bel mazzo di fiori o a Pasqua hanno regalato un bell’uovo di cioccolato al bambino. “Persone, non pratiche burocratiche” spiega Juan, quella strana sensazione di essere finalmente riconosciuti, presi in considerazione con tutto il carico di esigenze che ognuno di noi si porta dentro.

**Per** Juan e Angelina la strada è ancora in salita. Il mercato del lavoro è bloccato e anche trovare qualcuno che affitti loro un appartamento è un’impresa ardua. “Quando sentono il nostro accento straniero le agenzie dicono subito che non hanno proposte da farci, anche se sui siti di appartamenti ce ne sono. Per pochi stranieri che si comportano ogni tanto male ci rimettiamo tutti...”, dice con



**I volontari della mensa della Caritas non si limitano a soddisfare un mero bisogno alimentare.**

## Accendi la speranza!

I mesi passati sono stati per noi tutti una grande sfida. La solitudine e i problemi finanziari continuano a crescere. **A farne le spese sono soprattutto le persone che, già prima di questa pandemia, avevano difficoltà ad arrivare alla fine del mese.**

**Come Caritas cerchiamo di aiutare queste persone a superare questo periodo buio e vi preghiamo di sostenerci!** Lo potete fare con una semplice firma sulla vostra dichiarazione dei redditi. Si tratta del 5 per mille, una parte delle imposte che paghereste comunque. A questo scopo vi chiediamo di indicare il codice fiscale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone 800 032 902 12. Anche versando l’8 per mille alla Chiesa Cattolica è possibile aiutare chi è nel bisogno. **Offrire uno spiraglio di luce nella vita quotidiana di chi sta soffrendo, dimostrando che nessuno è solo, è semplice.**

## Grazie di cuore!

un filo di rammarico nella voce Juan, “e pensare che di case, in Colombia, ne avevamo due!”.

**In** questi mesi Juan e Angelina hanno migliorato la conoscenza della lingua nella speranza che questo possa dare loro più opportunità nel mondo lavorativo, per poter avere una entrata nel bilancio familiare integrativa al lavoro da badanti. “Se trovassimo qualcosa in più non dovremmo chiedere aiuto. Anzi, dopo l’esperienza vissuta, potremmo essere noi ad aiutare chi ha bisogno, avendo provato sulla nostra pelle cosa significa vivere nel bisogno. E, perché no – aggiunge Angelina - per sdebitarci del bene che finora abbiamo ricevuto”. ●

(mb)



# „Ohne fremde Hilfe geht es nicht“

Anna ist ein herzenguter Mensch, doch das Leben hat es nicht gut mit ihr gemeint: Ihr Mann schlägt sie, bürdet ihr alle Schulden auf. Mit ihrem Sohn befreit sie sich schließlich aus dieser Hölle. Doch der Preis dafür ist hoch.

## Fokus

**Verlegen** zupft Anna am Ärmel ihrer Strickjacke. Auch jetzt, 8 Jahre nachdem sie das erste Mal die Caritas Schuldnerberatung aufgesucht hat, schämt sie sich noch immer dafür, auf fremde Hilfe angewiesen zu sein. Allein würde es die Mittfünfzigerin aber nicht schaffen: Sie hat gerade einmal 400 Euro im Monat zum Leben. Entsprechend entbehrensreich ist dieses und entsprechend einsam.

**Dabei** hatte Anna einen recht guten Start ins Leben. Sie wuchs behütet auf, bildete sich weiter und wurde Krankenpflegerin: ein Beruf, der sie mit viel Freude erfüllte und den sie gerne tat.

**Mit** Mitte 20 heiratet sie und wird Mutter eines gesunden Jungen. „Gemeinsam haben mein damaliger Mann und ich nicht schlecht verdient. Deshalb haben wir uns ein paar neue Sachen geleistet, einen neuen Fernseher, eine Waschmaschine; auch eine Versicherung haben wir abgeschlossen – alles auf Raten“, schämt sie sich heute dafür. „Über Darlehen haben wir uns dann auch noch ein neues Auto gekauft.“

„Anna ist immer so dankbar. Und obwohl sie weiß, dass es ohne fremde Hilfe nicht geht, schämt sie sich doch immer dafür, auf diese angewiesen zu sein“

**Doch** in der Ehe läuft nicht alles gut: Immer wieder wird der Mann gegenüber der Frau abfällig, beschimpft und beleidigt sie. Mit Zunahme der Schulden steigt der Druck – das führt immer häufiger zu Streitereien und schließlich auch zu Gewalt. Lange ist Anna still, erträgt die Demütigungen, auch wegen des Kindes. Bis sie nicht mehr kann und ihren Mann mitsamt ihrem Sohn verlässt.

**Doch** die Schläge, die Beleidigungen und Erniedrigungen sind nicht spurlos an ihr vorbeigegangen, ganz im Gegenteil. Anna leidet fortan an starken Angst- und Panikattacken, die ihr ein normales Leben unmöglich machen. Bald muss sie auch ihre Arbeit aufgeben, obwohl sie diese immer gerne gemacht hat. Doch jetzt hält sie diesem Druck nicht mehr stand. Doch nicht genug damit: Die Gläubiger sitzen ihr im Nacken:

## Helfen wir notleidenden Menschen durch diese dunkle Zeit!

**Menschen** wie Anna kann auch dank Ihrer Hilfe geholfen werden: mit zwei einfachen Unterschriften auf ihrer Steuererklärung. **Indem Sie die 8 Promille Ihres Einkommens der Katholischen Kirche zuweisen und die 5 Promille der Caritas, tun Sie viel Gutes.** Mit diesen Geldern werden nämlich wichtige Caritas-Dienste unterstützt, wie etwa die Caritas Schuldnerberatung, die allein im vergangenen Jahr 1.200 Menschen in Südtirol in finanziellen Angelegenheiten beraten, begleitet und unterstützt hat.

**Weitere** Caritas-Dienste, die von diesen Unterschriften profitieren, sind die Essensausgabe Clara in Bozen, die Flüchtlingsberatung, die Hospizbewegung und die Telefonseelsorge, der Dienst Odós, die Sozialberatung und der Bereich Caritas&Gemeinschaft.

Sie wollen ihr Geld zurückhaben. Weil sie das bei ihrem Ex-Mann nicht bekommen, pressen sie es aus Anna heraus. Sie ist inzwischen völlig arbeitsunfähig, lebt von der Sozialhilfe: Ein Teil davon wird zur Bezahlung der Schulden hergenommen, was ihr bleiben sind 400 Euro im Monat. Mit diesen muss sie auskommen. Was sie natürlich nicht kann – schon allein die Miete frisst Dreiviertel davon auf.

**Psychisch** geht es Anna nach wie vor nicht gut. Deshalb schaut bei ihr auch regelmäßig eine Sozialassistentin der Bezirksgemeinschaft vorbei. Das ist einer der wenigen sozialen Kontakte, die Anna hat. Ihr entbehrensreiches Leben, ihre angeschlagene Psyche haben sie immer mehr vereinsamen lassen. Und wie es aussieht, nimmt auch das Umfeld von der unscheinbaren Frau kaum Notiz. Gerne macht sie deshalb auch mal einen Plausch mit ihrem Schuldnerberater Stefan Plaikner, der die Frau jetzt schon seit Jahren begleitet. „Sie ist ein herzenguter, ehrlicher Mensch, ihr hat nur einfach das Leben nicht gut mitgespielt“, sagt Plaikner.

**Um** ihr zumindest die finanziellen Sorgen teilweise abzunehmen, kommt die Caritas für die Mietnebenkosten auf, die sehr hoch sind und deshalb von Anna selbst nicht gestemmt werden können, und ab und zu übernimmt sie auch eine Stromrechnung. „Anna ist immer so dankbar. Und obwohl sie weiß, dass es ohne fremde Hilfe nicht geht, schämt sie sich doch immer dafür, auf diese angewiesen zu sein“, bedauert Plaikner. „Doch dafür sind wir schließlich da.“ ●

# La cultura del prendersi cura

Sono tante le cose che impariamo in questo periodo. La pandemia ci ha messi tutti alla prova, ci costringe a chiederci come siamo e che cosa è importante per noi. Ci fa vedere le cose brutte, ma anche le molte cose belle che ci circondano e che noi stessi possiamo coltivare.

Un aspetto che già conoscevamo, ma che ora non possiamo più far finta di non vedere, è la solitudine di tanti nostri fratelli e sorelle. Persone anziane, ma anche genitori oberati dal loro ruolo e giovani disorientati. Abbiamo visto, in quest'anno del Covid, che alla solitudine, amplificata dal distanziamento, possiamo e dobbiamo rispondere con la vicinanza, la prossimità, l'attenzione e la "cultura della cura".

**Papa Francesco**, all'inizio del 2021, ci ha proposto proprio questo: la cultura della cura come percorso di pace.

**Prendersi cura** significa promuovere la dignità e i diritti della persona. "Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché

persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. Ogni persona umana è un fine in se stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità".

**Prendersi cura** significa promuovere il bene comune. "Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, perché nessuno si salva da solo".

**Nel** Messaggio per la Giornata della pace Francesco propone "i principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura". E dice: "La diakonia delle origini ... è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la 'grammatica' della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato".

**Francesco** invita a "educare alla cultura della cura" – a prendersi cura, ad avere a cuore le persone e le cose, come suggeriva don Milani col suo "I care" – partendo dalle famiglie, coinvolgendo la scuola e l'università, i soggetti della comunicazione sociale, le religioni e i leader religiosi, le organizzazioni internazionali, per un "patto educativo globale", perché: "Non c'è pace senza la cultura della cura".

**Se** i principi della dottrina sociale della Chiesa, il cui cuore pulsante è la diakonia, sono una "bussola per una rotta comune", allora la Caritas, che ha il compito di sviluppare proprio la dimensione della diakonia, del servizio nella/della comunità cristiana, ha un ruolo centrale nel rinnovamento della Chiesa e della società. ●

**Paolo Valente**  
Direttore Caritas

# Eine nachhaltige Zukunft für Afrika

**Solaranlagen und Kompostierungsmethoden haben auf den ersten Blick nicht viel miteinander gemeinsam. Doch für die jungen Menschen an einer besonderen Schule in Äthiopien sind sie die Vorboten für eine nachhaltige und bessere Zukunft. Die Buben und Mädchen lernen anhand von praktischem Anschauungsunterricht, wie neue, umweltfreundliche Techniken funktionieren und wie sie auch in einem größeren Rahmen umgesetzt werden können. Das verändert nicht nur die Lebensbedingungen ganzer Familien, sondern auch die Perspektiven für die Schüler.**

**Hannah** denkt so gern an die Solar-Schulung in ihrer Oberschule zurück! Sie und ihre Klassenkameraden durften selbst ein Modul bauen, an das eine Glühbirne und mehrere Handys angeschlossen werden konnten. „Ich habe es selbst zusammengestellt. Dadurch habe ich auch verstanden, wie diese Technik funktioniert. Es war so spannend“, sagt die junge Frau mit leuchtenden Augen. Als ihre Familie dann ein paar Monate später über ein Caritas-Projekt ein solches Modul erhielt, konnte Hannah ihr Wissen gleich anwenden. Seitdem ist es in ihrer sonst so dunklen, fensterlosen Lehmhütte hell geworden, obwohl keine elektrische Leitung ins kleine Dorf führt. Das Licht hat nicht nur die Lebensbedingungen der Familie verbessert, sondern auch Hannahs schulische Leistungen. Sie, die am Nachmittag Holz und Wasser holen und die Tiere versorgen muss, kann jetzt auch abends lernen. Ihre Mutter, die das Tageslicht für die Arbeit auf dem Feld braucht, kann jetzt zusätzlich Decken häkeln und sie am Markt verkaufen.

„Eine Schule zu besuchen, wo wichtige Kenntnisse wie Solarenergie und Kompostierung in den Unterricht einfließen, ist in Äthiopien von unschätzbarem Wert“, betont Abba Gobezeayehu, der als Caritas-Direktor auch die Vorzeige-Schule in Hannahs Heimatdorf begleitet. „Diese Neuerungen sind das Wissen der Zukunft. Je praktischer es in der Schule vermittelt wird, desto leichter finden die Absolventinnen Arbeit. In einer Schule, in der fast die Hälfte der 2.600 Schulkinder Mädchen sind, ist das doppelt wichtig. Aber auch unsere jungen Männer haben nach Abschluss der Oberschule besonders gute Chancen am Arbeitsmarkt oder machen sich selbständig.“

**Damit** das Wissen um diese neuen Technologien nicht länger an besondere Projekte gekoppelt werden muss, sondern Teil des regulären Unterrichtes werden kann, erhält die Schule jetzt eine hochwertige Solar-Anlage, inklusive zehn Baukästen für den Physik-Unterricht, und Kompost-Toiletten für die Oberschule. „Solche Innovationen können wir nur dank der Spenden aus Südtirol und den Beiträgen der Autonomen Provinz Bozen und Autonomen Region Trentino-Südtirol einführen“, bedankt sich Abba Gobezeayehu. „Mit der Installation wird auch unser Solar-Team in der Caritas gründlich geschult. Wir leben in einem Land, in dem Solarenergie und die Kompostierung in der Schulbildung wenig verbreitet sind,“ fügt er hinzu, „Beide Anlagen werden in der Schule an Schautafeln gekoppelt, die den Schülern täglich vor Augen führen, warum diese Innovationen so wichtig sind und was sie den Menschen und gleichzeitig unserem Planeten bringen. Im Biologie- und Physikunterricht werden diese Schautafeln dann regelmäßig erklärt.“

**Hannah** freut sich auf die neuen Anlagen: Endlich eine sichere Stromversorgung in der Schule, hygienische Toiletten und sauberes Trinkwasser! Und was für sie wohl das wichtigste ist: Nach Abschluss dieser Schule bekommt auch sie als Frau einen Job, weil sie lernen konnte, was der Arbeitsmarkt und ihre Umgebung brauchen. ●

*Wer die Projekte der Caritas für die Menschen in Äthiopien unterstützen möchte, kann eine Spende unter dem Kennwort „Äthiopien“ auf eines der Caritas-Konten (S.27) überweisen.*



**Nach Abschluss dieser Schule hat Hannah auch als Frau gute Chancen auf eine Arbeit.**



Foto: Sabine Ralfm

Foto Caritas

Lisa è riuscita a recuperare gran parte delle lezioni perse.

## Lo studio che diventa scoperta

**Famiglie numerose in emergenza, senza risparmi cui attingere. Bambini e adolescenti in difficoltà con la didattica a distanza e a forte rischio di dispersione scolastica. Nuove pratiche da espletare solo online. Anche le comunità Sinte e Rom altoatesine hanno subito i contraccolpi della pandemia e del relativo lockdown prolungato. Il servizio di mediazione della Caritas è stato al loro fianco, come con Lisa, promossa con riserva a settembre. Un'estate affiancata da una volontaria, l'impegno sui libri e il pieno recupero raggiunto a inizio anno.**



Foto Caritas

Tra spazi ristretti e una famiglia numerosa, Lisa, come tante sue coetanee frequentanti le scuole medie, si è ritrovata, nella primavera dello scorso anno, a non riuscire a seguire la didattica a distanza. Tante assenze, la segnalazione ai servizi sociali, ma soprattutto la famiglia stessa che con il padre chiede per la prima volta aiuto al servizio di mediazione della Caritas per sinti e rom. “Un'alunna di grande intelligenza e sensibilità” – racconta la mediatrice della Caritas che si è messa in contatto con la famiglia e la scuola – “e una famiglia che ha dimostrato da subito di tenere al percorso scolastico della figlia”.

E così la macchina del sostegno si è attivata, nei mesi estivi, per affiancare la bambina per due, tre volte a settimana, grazie all'aiuto di una volontaria. Una panchina e un tavolo di legno all'aria aperta, nella cornice di un bel parco, e tanta voglia di imparare, in un rapporto che cresce. Momenti attesi dalla bambina, lo studio che diventa scoperta. E un grande risultato a settembre. “Lisa, al rientro a scuola, non soltanto ha dimostrato agli insegnanti di avere recuperato buona parte delle lezioni perse, ma ha evidenziato un livello di maturità notevolmente cresciuto e la sua frequenza scolastica è a tutt'oggi regolare” sottolinea con soddisfazione Silvia Golino, responsabile del servizio di mediazione della Caritas.

**Supporto** nella didattica a distanza, nell'intermediazione scuola-famiglie, ma anche, soprattutto nei periodi più stringenti del

lockdown, distribuzione di beni alimentari e di prima necessità. Un numero di richieste di aiuto, inizialmente, quasi raddoppiato. “Il blocco totale delle attività ha colpito fortemente le famiglie sinte – spiega Silvia Golino – per le quali è stato impossibile svolgere le consuete attività alla giornata ad integrazione del proprio reddito minimo, come mercatini, manovalanza, sgombero cantine. Queste famiglie hanno avuto un momento di vero vuoto economico e bisogno di aiuti economici e donazioni”.

**Scuola** e aiuti economici e di prima necessità, quindi, ma anche nuove problematiche da affrontare. Tutti i cittadini hanno dovuto infatti cambiare le loro modalità di contatto con uffici pubblici e servizi. Espletare pratiche burocratiche online, soprattutto per famiglie con bassi livelli di scolarizzazione, non è stato facile.

**La** digitalizzazione di molte procedure ha richiesto quindi al servizio della Caritas interventi di segretariato sociale, nella compilazione di moduli, svolgimento di pratiche e per l'adempimento dei propri doveri e ottenimento dei propri diritti civili.

**Un** anno intenso e difficile, quello del servizio di mediazione per Sinti e Rom, che ha visto però anche risvolti positivi. È stata l'occasione non solo per lanciare un nuovo servizio di ‘mediazione telematica’ ma anche per entrare in contatto e guadagnare la fiducia di diversi nuclei familiari fino ad oggi non conosciuti e iniziare un lavoro di conoscenza e stima reciproca” conclude Silvia Golino. ●

(mb)

## Magdalena An der Seite der Alten und Kranken

**In ehrlicher Freundschaft und enger Zusammenarbeit sind seit dem Sturz Milosevics vor 20 Jahren zahlreiche Projekte zugunsten von Menschen in Not in der Diözese Srem in Serbien entstanden. Vor allem die Schwächsten, die älteren Menschen mit besonderen Bedürfnissen, liegen dieser Caritas am Herzen. Ihre Hilfe erreicht täglich Frauen wie Magdalena, die dank der Verbindung zwischen Caritas Srem und Caritas Südtirol aus der Einsamkeit finden.**



**Während der Covid-Pandemie sind die Hausbesuche für die oft isoliert lebenden alten Menschen besonders wichtig.**

**Der** Regen fällt in stetigen Tropfen auf die Felder, löst den Rauch aus dem Kamin auf und verwässert die Umgebung mit unendlicher Geduld. Magdalena sitzt auf einem Schemel im Erdgeschoss, neben einem winzigen Holzofen, der so alt ist, wie sie selbst. Die Dämmerung kriecht ins Haus der alten Frau und findet dort keine Kerzen, um sie aufzuhalten, weil Kerzen Geld kosten. Auch andere Lichtquellen gibt es nicht. Das würde noch mehr kosten. Die Dunkelheit umhüllt Magdalena. Ihr Blick ruht auf den vertrauten Gesichtern in vergilbten Fotografien, auf dem Bildnis der Muttergottes an der Wand. Dort sieht sie ihr ganzes Leben, das jetzt im Alter noch mehr als früher von Einsamkeit und Armut geprägt ist.

**Frauen** wie Magdalena gibt es viele. Einsam, mit schweren körperlichen oder geistigen Behinderungen, nur durch die Armut verbunden. Seit 20 Jahren begleitet die örtliche Caritas Srem diese Menschen dank der Mithilfe der Südtiroler Caritas. Drei Interventionsbereiche wurden ins Leben gerufen und besiegelt durch die Besuche von Bischof Egger und Bischof Muser in Vojvodina (Serbien) und dem Bischof der Diözese Srem, Mons. Gašparović in Südtirol.

### Hauspflege

**Allein** im Jahr 2020 haben zwei Teams mit je 3 Mitarbeitern insgesamt 45 Menschen in schwierigen Lebenslagen mit geringem oder keinem Einkommen begleitet. Ein- oder mehrmals pro Woche war jemand bei ihnen. Bei diesen Besuchen werden die Räume gereinigt, der Blutdruck gemessen, Lebensmittel und Medikamente gebracht, ärztliche Untersuchungen geplant und begleitet, Strom- und

Gasrechnungen beglichen. Im Jahr der Covid-Pandemie waren diese Besuche besonders anspruchsvoll und wichtig, weil gerade ältere Menschen oder Behinderte Angst hatten und isoliert waren.

### Haus der Gemeinschaft „Heilige Elisabeth von Ungarn“

**Frauen**, die bisher in besonders desolaten Verhältnissen gelebt haben, finden hier einen warmen und sicheren Ort, an dem sie ihren Lebensabend in Gemeinschaft verbringen können. Das Haus hat 8 Zimmer mit Bad, zwei Küchen, Gemeinschaftsräume und eine schöne Veranda. Im angrenzenden Garten ist Platz, um eigenes Gemüse und Blumen zu pflanzen. In einem kleinen Stall werden auch ein paar Nutztiere gehalten, um die sich die Menschen im Haus mit Hingabe kümmern. Heuer wurde auf die Gesundheit der Hausbewohnerinnen besonders geachtet. Freiwillige haben sich täglich um die Verabreichung der Medikamente und ärztliche Untersuchungen gekümmert.

### Brennholz

**In** der Diözese Srem hat die COVID-19-Krise Menschen über 65 Jahren hart getroffen. Viele sind allein und haben niemanden, der ihnen zur Seite steht. Mit ihrer Mindestrente leben sie in Armut am Rand der Gesellschaft, oft in verwahrlosten Hütten. Dank der Aktion "Schenken mit Sinn" konnte Caritas Srem 100 Familien in 12 Pfarreien insgesamt 176 m³ Holz für den harten Winter vorbeibringen. ●

(fm/sr)

Mit einer Spende mit dem Kennwort „Serbien“ auf einem der Spendenkonten der Caritas (S.27) unterstützen Sie diese Projekte in Serbien.



## Un lavoro per ricominciare

**Luisa**, ospite di Casa Margaret, aveva qualche problema di dipendenza e nessun posto dove dormire. Dopo un percorso di riabilitazione e un volontariato presso una lavanderia di una struttura di cura, dimostrando grande capacità e puntualità nei compiti da svolgere, le è stato offerto un vero e proprio contratto. Ora potrà arrivare alla pensione e ricominciare a camminare con le proprie gambe! ●



## Ein Platz zum Lernen

**Wie** soll man einen wichtigen Sprachkurs online absolvieren, wenn man nur nachts ein Bett in einer Notschlafstelle hat, keinen Computer oder Internet hat und keinen ruhigen Ort, wo man sich konzentrieren kann? Zwei junge Palästinenser haben dank der Zusammenarbeit mit den Freiwilligen vom Winterhaus in der Tagesstätte im Pastoralzentrum einen Platz zum Lernen erhalten. ●



## Music heroes

**Offrire** agli ospiti delle case di riposo un momento musicale, piccolo segno contro la solitudine. Con le loro voci e i loro strumenti, alcuni musicisti volontari si sono prestati a portare ai nostri anziani, in questi mesi, un momento di bellezza e condivisione. Musica che unisce, musica che va oltre le distanze imposte a causa della pandemia. ●



## Geschenke mit Zukunft

**Nachdem** die Buben und Mädchen der Grundschule Gais bereits in den vergangenen Jahren fleißig gebastelt haben, um Spenden für Ziegen, Hühner und Schuhe als sinnvolle Geschenke zu sammeln, sind sie auch heuer wieder mit vollem Einsatz am Werk. Diesmal wollen sie Esel und Bienenvölker verschenken. Dank Initiativen wie dieser und der Solidarität zahlreicher Spender konnte die Caritas im vergangenen Jahr 2.769 sinnvolle Geschenke an bedürftige Familien in Südtirol und im Ausland weiterreichen. Herzlichen Dank dafür! ●

# Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

# La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

# Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

## „Deinen Einkauf erledige ich“

**Seit** Beginn des ersten coronabedingten Lockdowns vor mehr als einem Jahr sind über 100 junge Menschen, koordiniert von youngCaritas, in ganz Südtirol im Einsatz, um die Einkäufe für Menschen nicht zu erledigen, die ihre Wohnungen verlassen dürfen oder wollen. Bis heute haben die engagierten Freiwilligen bereits über 1000 Stunden geleistet. ●

## Aiuti contro la fame

**„Grazie** ai vostri donatori e al vostro impegno tante persone possono sperare di superare anche questo drammatico periodo. Grazie di cuore!“, ha scritto suor Mafalda alla Caritas, che sostiene le attività della loro piccola clinica di Andrevorevo in Madagascar, rivolte soprattutto alla cura dei bambini malnutriti. Con i fondi inviati grazie alla campagna “La fame non fa ferie” sono stati acquistati e distribuiti alle famiglie più a rischio riso, legumi, granoturco, manioca, latte, zucchero, biscotti iperproteici e pesce. ●

## Gemeinsamer Einsatz

**Corona** hat die Volksbühne Naturns nicht davon abgehalten, mit ihrer Nikolausaktion zum Spenden gegen den Hunger in Afrika aufzurufen. Statt des traditionellen Nikolausspiels hat die Gruppe eine Videobotschaft vorbereitet und damit 3.145 Euro Euro für die Caritas-Projekte in Afrika gesammelt. Herzlichen Dank an die Volksbühne und die großzügigen Spender! ●

## Un riparo dal freddo

**Allestire** in pochi giorni, prima di Natale, una emergenza freddo che potesse dare riparo a circa 30 persone nei mesi più freddi dell'inverno. A Bolzano, al Palasport di via Resia, la Caritas ci ha provato, con l'aiuto fondamentale di alcune parrocchie e volontari. Ogni mattina una colazione garantita, la sera il tè. Una sfida difficile ma affrontata con entusiasmo che ha permesso di accogliere chi, fino a quel momento, non aveva altro che la strada. ●

\*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

\*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.



*“È più quello che ci unisce di quello che ci divide”*

**Nel '93 la chiamata dall'allora direttore della Caritas Franz Kripp, in prima linea per l'accoglienza a Malles, presso la caserma Wackernell, di un gruppo di profughi bosniaci scappati dalla guerra civile in Jugoslavia. Un amore per il lavoro e i Balcani che lo ha portato a lavorare direttamente sul campo in Kosovo prima e in Serbia poi. Nel 2002 il ritorno in Italia e l'apertura dell'Ufficio esteri (oggi Mondialità) della Caritas altoatesina, primo ufficio unico per le due sezioni tedesca e italiana. Da 28 anni Fabio Molon, meranese di nascita, balcanico di adozione e temperamento, si occupa di cooperazione e sviluppo per la Caritas diocesana. “È più quello che ci unisce che quello che ci divide” racconta, preparandosi a passare il testimone.**

Fabio Molon è responsabile dell'ufficio Mondialità. Da quasi 30 anni si occupa di progetti di assistenza e accoglienza per persone colpite da fame, guerre, catastrofi e situazioni di indigenza.



**Oltre vent'anni a occuparti di cooperazione internazionale e di aiuto nell'emergenza post catastrofi. Quanto è cambiato Fabio l'approccio nelle crisi umanitarie e negli aiuti allo sviluppo in questi anni?**

In Italia si sono succedute varie emergenze causate soprattutto da calamità naturali e la gestione degli interventi di soccorso si è via via potenziata e organizzata attraverso lo Stato, le Regioni e la Protezione civile che risponde principalmente alle esigenze fisiche di quanti sono colpiti dalle calamità. Caritas, in queste situazioni, penso debba quindi dare attenzione alla persona nella sua complessità, ai suoi bisogni ma anche alle sue risorse, avvicinando e coinvolgendo le comunità – assieme alla Chiesa e alla rete sociale locale – affinché possano essere protagonisti di un cammino di rinascita: essere un segno di presenza concreta accanto a chi ha bisogno. A livello internazionale c'è quasi sempre bisogno di intervenire anche in maniera sostanziale per contribuire a garantire la sopravvivenza delle persone e la rete Caritas ha migliorato molto le proprie capacità riuscendo, grazie al coinvolgimento delle Chiese e Caritas locali, a essere presenti con gli aiuti spesso a livello capillare grazie a migliaia di volontari.

**E la cooperazione allo sviluppo?**

Nell'ambito della cooperazione solidale, la nostra Caritas diocesana si ispira all'idea di corresponsabilità, al principio di sussidiarietà, a un atteggiamento di rispetto dei partner che riconosca la pari dignità e che ne valorizzi risorse e potenzialità in un'ottica di scambio.

Cerchiamo di essere operatori di mediazione e di collegamento, curando la formazione di reti di comunità, avendo sempre l'attenzione a non creare rapporti di dipendenza, ma di promuovere nell'altro l'autonomia e la libertà. Gli interventi hanno quindi come orizzonte lo sviluppo umano integrale e come obiettivo il bene della persona. Attenzione e ascolto quindi a quanto ci è detto e chiesto, condizioni indispensabili per poter vedere con occhi preparati i bisogni indicativi e per volerli poi individuare con sufficiente esattezza. Solo così potrà esserci da parte nostra la capacità di formulare una o una serie di proposte in conformità con le esigenze della situazione specifica, di scegliere un comportamento e stabilire dei criteri appropriati sia dal punto di vista morale che dai punti di vista intellettuale e operativo.

**Quanto è importante avere stretti legami con i partner locali dei progetti e verificarne di persona l'andamento?**

È fondamentale perché siamo una comunità globale e promuovere, cercare e mantenere l'incontro tra i suoi membri è l'unico modo per crescere e trovare la via per migliorare le nostre condizioni, questo attraverso il dialogo e la consapevolezza che è più ciò che ci unisce di quello che ci divide.

**Per i progetti ci vogliono i soldi...**

È vero e non smetterò mai di ringraziare quanti trovano il modo, spesso tra non poche difficoltà, di pensare che c'è chi sta peggio. È quindi un nostro imperativo morale ed etico curare in modo particolare la trasparenza nella gestione dei fondi e l'efficacia del loro utilizzo nelle azioni da mettere in atto.

**A fine giugno andrai in pensione. C'è un momento, una frase, uno sguardo che ti porterai nel cuore di questo tuo percorso in Caritas?**

Non uno ma migliaia, belli e meno belli, e ringrazio Iddio per aver avuto la possibilità di averli vissuti. ●

Intervista: Matteo Battistella

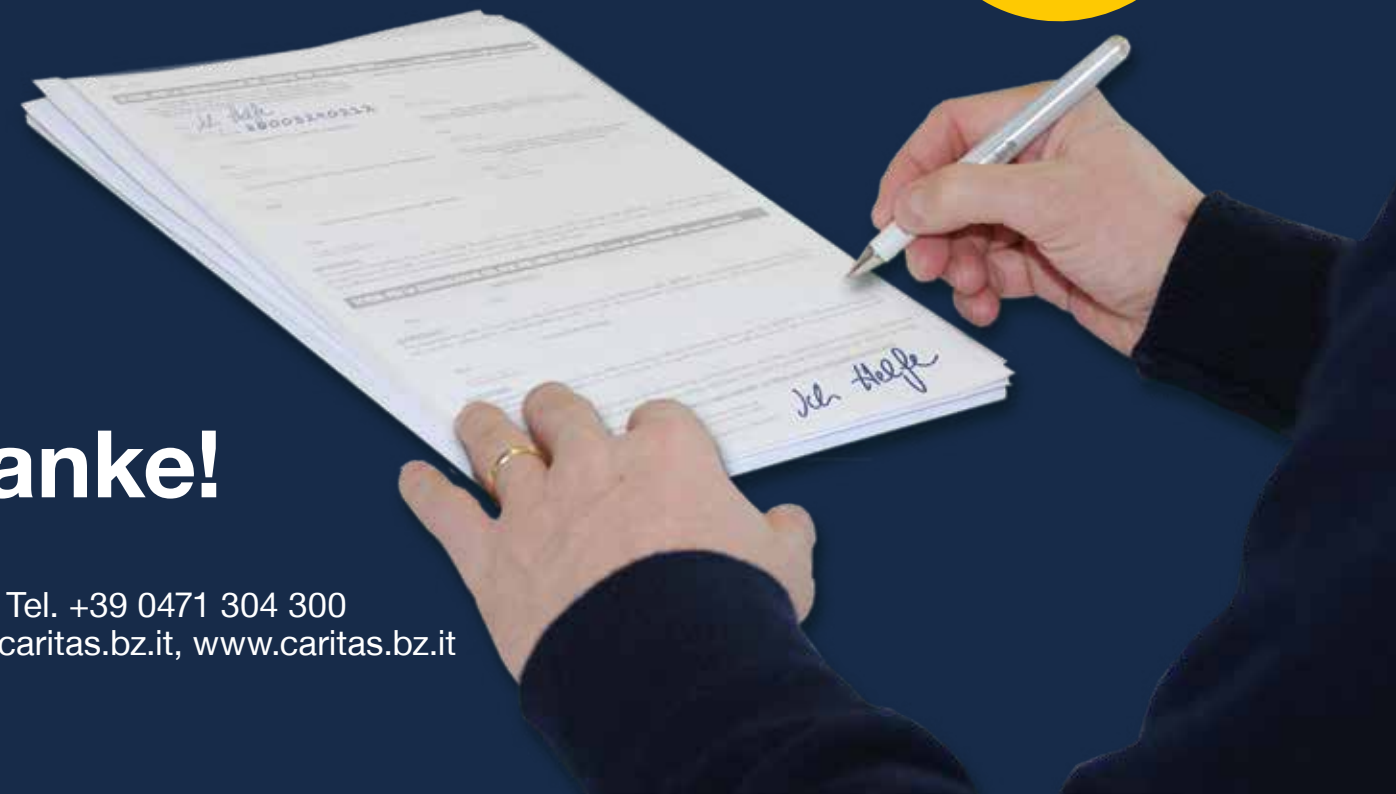
# Ein Licht für Bedürftige



**Einsamkeit und materielle Not nehmen zu. Helfen wir notleidenden Menschen durch diese dunkle Zeit!**

**5 Promille für die Caritas  
8 Promille für die Katholische Kirche**

Steuer-  
nummer  
der Caritas  
**80003290212**



## Danke!

Infos: Tel. +39 0471 304 300  
info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

# Tratta

## di essere umani



Dopo il traffico di droga e di armi, il traffico di esseri umani è la terza fonte di reddito criminale nel mondo. Ogni anno, nel mondo, vengono scoperte circa 50.000 vittime del traffico di esseri umani, più di un terzo delle quali sono bambini e giovani sotto i 18 anni che vengono sfruttati contro la loro volontà. Ma noi cosa sappiamo della "tratta di esseri umani"? E come la percepiamo? Dal 2018 la Diocesi di Bressanone-Bolzano si impegna nel sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno attraverso l'organizzazione di un convegno annuale. Durante l'ultima edizione, tenutasi a febbraio, sono stati presentati i risultati di un sondaggio sulla percezione nella società altoatesina del fenomeno che dimostrano la necessità, urgente, di comunicare il tema in maniera diversa e più efficace.

### Cos'è la tratta di esseri umani? Quali sono le diverse forme?

La definizione internazionale di "tratta di esseri umani" e i suoi elementi fondanti sono il punto di partenza per avvicinarsi alla complessità del tema e a una sua comprensione. Con "tratta di persone" si "indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento" (Protocollo di Palermo, 2000). Secondo i dati ufficiali dell'ONU lo sfruttamento può essere di diverse tipologie: sessuale (circa 50%), lavorativo (38%), microcriminalità (6%), accattonaggio (1%) e matrimonio forzato, asservimento o prelievo di organi, eccetera.

La tratta di esseri umani è un fenomeno che spesso viene confuso con il traffico di migranti. Quest'ultimo si differenzia in quanto lo spostamento della persona in causa è volontario, il suo ingresso illegale ha infatti lo scopo di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale. Non si hanno quindi gli elementi fondanti della tratta: reclutamento, minaccia e violenza e scopo: sfruttamento.

### Chi è interessato dal fenomeno?

Secondo le cifre attuali dell'ONU quasi la metà di tutte le vittime della tratta di esseri umani nel mondo sono donne adulte (46%). Sono seguite da uomini (20%), ragazze minorenni (19%) e ragazzi (15%).

In Italia l'osservatorio del Dipartimento ministeriale per le Pari Opportunità fornisce sistematicamente dati sugli attuali trend. Nel 2020 quindi, in Italia sono state segnalate 1.964 persone come potenziali vittime di tratta. Il 77% di genere femminile, il 19,1% maschi e il 3,9% transessuali. Nel 97,9% di casi si è trattato di persone maggiorenni, provenienti principalmente da: Nigeria (65,9%), Pakistan (3,4%) e Costa d'Avorio (3,2%). Altri Paesi di provenienza, sebbene con una minore percentuale, risultano essere: Senegal, Brasile, Gambia, Bangladesh, Perù, Marocco e Ghana. I principali tipi di sfruttamento in cui sono coinvolte le vittime sono: sfruttamento sessuale, lavorativo, ed economico/microcriminalità (es. accattonaggio forzato).

### Chi beneficia della tratta di esseri umani?

Per le strutture criminali che traggono profitto dal traffico di esseri umani, le vittime sono semplicemente merce da usare o, addirittura, da vendere. Sono così private sia della loro dignità che dei loro diritti fondamentali.

Ci sono alcuni settori dell'economia in cui più spesso vengono scoperte vittime della tratta: agricoltura, ortofloricoltura, edilizia, industria dell'abbigliamento e tessile, servizi alimentari, lavoro domestico, intrattenimento e industria del sesso. Il traffico di esseri umani è una forma multimiliardaria di crimine organizzato internazionale, una schiavitù moderna. Secondo l'ONU circa il 75% di questi gruppi criminali sono strutture altamente organizzate, la maggior parte delle quali attive anche in altri "business" redditizi come il traffico di droga o armi. Più i trafficanti sono organizzati, più vittime sfruttano, su distanze e periodi più lunghi di tempo e utilizzando più violenza. Il 62% di tutte le persone condannate per traffico di esseri umani sono uomini.

### Come pensano gli altoatesini sulla tratta di esseri umani?

Il Centro studi della Caritas diocesana in collaborazione con il Progetto "Alba" - unico programma di assistenza e protezione sociale di vittime di tratta a livello locale - all'inizio del 2021 ha sviluppato un breve sondaggio online. Su base volontaria hanno compilato il questionario online 237 persone, tra i 20 e i 78 anni, appartenenti a diversi ambiti lavorativi. Secondo i partecipanti le principali vittime risultano essere: donne, bambini e giovani, senza specifiche caratteristiche sociodemografiche. Come principali Paesi di provenienza delle vittime

vengono considerati: Nigeria, Somalia e Romania. Il 42% sostiene che tra "tratta di esseri umani" e "traffico di migranti" non ci sia differenza e il 13% dichiara di non sapere se i due fenomeni coincidano o meno.

Il tema di cui sentono maggiormente parlare nei media è quello della "prostituzione" - termine che spesso viene utilizzato al posto di "sfruttamento sessuale" - ma nonostante ciò è questo anche il tema che viene percepito come quello più distante dalla propria quotidianità e meno impattante sulle dinamiche della propria comunità.

Al contrario il tema più vicino e influente sulla propria vita risulta essere quello dello sfruttamento lavorativo. In generale i risultati del sondaggio ci fanno capire che la cittadinanza non sempre ha una visione chiara e realistica del fenomeno.

### Come si dovrebbe affrontare il fenomeno in pubblico?

Dal sondaggio è emerso che esiste la necessità di parlarne di più e in maniera oggettiva. In particolare per quanto riguarda le vittime dello sfruttamento sessuale, chiamate "prostitute" invece che "vittime", e rappresentate spesso attraverso immagini di tipo erotico-sessuale, provocanti, da cui non traspare la sofferenza e la violenza che subiscono. Al contrario, la vittima di sfruttamento lavorativo viene spesso rappresentata da immagini che sottolineano invece la fatica e il dolore provato dalla persona (es. mani logorate dal lavoro nei campi).

Esistono diverse modalità per narrare le storie di tratta e le storie delle persone coinvolte in questo terribile traffico di schiavi. Tanto più avremo un linguaggio corretto, responsabile e rispettoso, tanto più si svilupperanno nella stessa direzione gli atteggiamenti delle persone. ●

(ch/gr)

### Idee e proposte dei cittadini per sensibilizzare sul tema

- Partire da un "lavoro di prossimità e conoscenza" per creare interesse e curiosità.
- Aumentare la consapevolezza a scuola, sul posto di lavoro e attraverso i media nazionali.
- Parlare del fenomeno come un fenomeno che ci riguarda tutti, iniziando nelle scuole.
- Raccontare storie di vita reali, non solo informazioni e dati statistici.

#### Fonti:

- <https://grupповolontarius.it/projects/progetto-alba.html>
- [http://www.provincia.bz.it/it/servizi-a-z.asp?bnsv\\_svid=1008140](http://www.provincia.bz.it/it/servizi-a-z.asp?bnsv_svid=1008140)
- <https://www.osservatoriointerventrattra.it/>
- <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/what-is-human-trafficking.html>
- [https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/trafficking-in-human-beings\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/organized-crime-and-human-trafficking/trafficking-in-human-beings_en)
- <https://www.interpol.int/en/Crimes/Human-trafficking>
- <https://www.bundeskriminalamt.at/303/start.aspx>

“Per le strutture criminali che traggono profitto dal traffico di esseri umani, le vittime sono semplicemente merce da usare o, addirittura, da vendere”

# Der andere Blick auf die Dinge

**Thomas\* hat seine Augen starr nach oben gerichtet. Er sucht den Himmel nach etwas ab, das sich bewegt, glitzert oder Geräusche macht. Den Schirm seiner Mütze hat er sich dafür in den Nacken geschoben. Darauf steht eine Telefonnummer – eine Sicherheitsmaßnahme, weil sich der 12-jährige Bub manchmal ganz allein auf den Weg macht und dann nur schwer wiederzufinden ist. Thomas ist Autist. Gemeinsam mit 7 Kindern und Jugendlichen besucht er jeden Nachmittag die Tagesstätte des Caritas-Dienstes Mosaic.**

Thomas hält die Hand seiner Mutter bis sie vor der Tür von Mosaic stehen. Er freut sich auf die anderen in seiner Gruppe, auch wenn er das kaum zeigt. Heute antwortet er nicht auf das „Hallo“ der Mitarbeiter, sondern geht zielstrebig zu den anderen, die gerade ein Brettspiel aufbauen. Vor dem Blumenstock hält er abrupt an. Eine neue Blüte ist über Nacht gewachsen. Thomas hat sie sofort erspäht. Martina, seine Mutter beobachtet ihn von der Tür aus, liebevoll lächelnd. „Blumen und kleine Tiere auf dem Boden, auch alles, was blinkt und glänzt, faszinieren ihn. An Weihnachten, wenn überall Sterne, Kugeln und Lichter glitzern, kommt man kaum 2 Meter, dann bleibt er auch schon wieder stehen“, sagt sie lachend.

**Deswegen** steht auch die Telefonnummer auf seiner Schirmmütze. Denn Thomas war schon als kleines Kind ein Meister darin, plötzlich und ohne Vorwarnung zu verschwinden, wenn er auf etwas in der Ferne aufmerksam wurde. Seine Mutter hat deswegen schon viele Ängste durchgestanden. „Einmal war sein Bett mitten in der Nacht leer, die Haustür sperrangelweit offen und sein Rad nicht mehr an seinem Platz. Thomas ist sehr sportlich, er bewegt sich gern im Freien. Wahrscheinlich ist er in der Nacht aufgewacht und hat beschlossen, eine Runde mit dem Rad zu drehen und im Mondschein Blumen zu pflücken oder etwas Neues zu entdecken“, erzählt Martina. Familie, Freunde, Nachbarn und die Polizei haben stundenlang gesucht. Erst als es hell wurde, haben sie den Jungen gefunden: schlafend in einem Graben, zugedeckt mit seinem Fahrrad, aber gesund und wohlauf. „Zum Glück war gerade Sommer. Im Winter wäre er wahrscheinlich erfroren“, sagt Martina schauernd.

**Dass** sie Thomas den Betreuern von Mosaic anvertraut, ist ein großer Schritt für sie. Aber sie sieht, dass der Bub sich wohlfühlt und große Fortschritte macht.

**„Junge** Menschen mit Autismus brauchen eine ganz besondere Begleitung, damit sie lernen, in der Welt zurecht zu kommen. Autis-

mus ist keine Krankheit, nur das Gehirn funktioniert bei diesen Menschen etwas anders“, erklärt Paula Tasser, die Mosaic seit seiner Eröffnung vor knapp 6 Jahren leitet. Menschen mit Autismus haben gewissermaßen einen anderen Blick auf die Dinge. „Die Welt ist für viele eine verwirrende Masse an Menschen, Orten und Ereignissen, die sie nicht einordnen können. Das wiederum führt oft zu Entwicklungsdefiziten – auch im Umgang mit anderen. Beziehungen sind für Menschen mit Autismus Schwerstarbeit. Während nicht-autistische Menschen intuitiv wissen, wie sie mit anderen kommunizieren und interagieren können, müssen autistische Menschen das lernen, wie eine Fremdsprache. Sie können non-verbale Signale, Scherze und Ironie nur schwer einschätzen und auch die Gefühle anderer kaum nachvollziehen. Deshalb reagieren sie in verschiedenen Situationen scheinbar oft unangemessen“, sagt Tasser.

**Oft** führen Betroffene beharrlich bestimmte Handlungen, Rituale und Bewegungen aus und reagieren mit Schreianfällen oder Panikattacken, wenn sie daran gehindert werden. Meist haben sie ein ungewöhnliches Interesse an ganz bestimmten Dingen, die sie dann voll und ganz in Beschlag nehmen.

**Meist haben Menschen im Autismusspektrum ein ungewöhnliches Interesse an bestimmten Dingen, die sie dann voll in Beschlag nehmen.**



Foto: Arseny Toglev on Unsplash

“Während nicht-autistische Menschen intuitiv wissen, wie sie mit anderen interagieren können, müssen Autisten das lernen, wie eine Fremdsprache.”

**Art** und Schweregrad der Symptome sind sehr individuell und je nach Autismus-Form sehr unterschiedlich. „Deswegen orientieren wir uns immer an den Bedürfnissen der Kinder, auch wenn wir nach bewährten Programmen arbeiten. Es geht einfach darum, diese Kinder und Jugendlichen so früh wie möglich zu fördern, damit sie ein gutes Maß an Eigenständigkeit erreichen“, erläutert Paula Tasser. Die Kinder und Jugendlichen üben in der Tagesstätte alltagspraktische Tätigkeiten, den Umgang mit anderen Menschen und lernen, sich in der Gruppe zurecht zu finden. Dabei arbeitet Mosaic eng mit den Eltern und anderen Begleitdiensten wie der Kinder- und Jugendpsychiatrie und der Elternvereinigung Autòs zusammen. Leider ist Mosaic die einzige Einrichtung dieser Art in Südtirol und wird nur im Burggrafenamt angeboten, auch wenn das Interesse daran in den anderen Landesteilen stetig wächst. „Die Bezirksgemeinschaft hat früh erkannt, dass es gezielte Förderangebote braucht. Sie hat uns beim Aufbau von Mosaic immer unterstützt und auch bis heute die Finanzierung übernommen“, bedankt sich Paula Tasser.

**Wie** viel eine umfassende Förderung bringen kann, wird am Beispiel von Thomas deutlich: Er lässt sich nicht mehr so schnell ablenken,

kann sich auch auf Dinge konzentrieren, die ihn nicht fesseln. Er hat gelernt, „Danke“ zu sagen, sein Gegenüber anzuschauen, sich mitzuteilen und Gespräche zu führen. Und er grüßt immer öfter, wenn er jemanden trifft. Den Drang, bestimmte Bewegungen ständig zu wiederholen, kann er meist unterdrücken. Glitzer und Glanz faszinieren ihn immer noch, aber inzwischen hat er eine neue Leidenschaft entdeckt: Wäsche zusammenlegen und saubermachen. „Seine besondere Wahrnehmung für Details kommt ihm dabei zu Gute. Er sieht jeden kleinsten Krümel auf dem Tisch und auf dem Boden, er ist sowas von gründlich und genau, dass es eine Freude ist, ihm zuzuschauen“, sagt seine Mutter stolz. Derzeit besucht Thomas die Mittelschule, in welcher er gut zurechtkommt. Die Telefonnummer auf seiner Schirmmütze ist zwar kaum noch nötig, aber seine Mutter ist ruhiger, wenn er sie aufhat. Insgesamt ist Martina sehr zuversichtlich. Thomas ist auf einem guten Weg. ●

(sr/cs)

Informationen zu Mosaic sind unter Tel. 0473 495 650, hauspflege@caritas.bz.it und www.caritas.bz.it erhältlich.

## SOZIAL IST COOL!

**Wer** zwischen 18 und 28 Jahre alt ist, motiviert und sich gerne sozial engagieren möchte, kann sich bis Ende Juli bei youngCaritas zum freiwilligen Landeszivildienst melden! In verschiedenen Tätigkeitsfeldern der Caritas können die Zivildienstler neue Erfahrungen sammeln, mehr über die eigenen Stärken herausfinden und gleichzeitig einen wertvollen Beitrag für die Gesellschaft leisten. Für 8 oder 12 Monate arbeiten sie in einem von ihnen gewählten Dienst der Caritas mit, bringen ihre Ideen ein und machen dabei wertvolle Erfahrungen, die im weiteren Leben nützlich sein können. **Alle** Infos über die Caritas-Dienste sowie die Unterlagen für die Anmeldung sind unter [www.youngcaritas.bz.it](http://www.youngcaritas.bz.it) zu finden. ●

## VACANZE ESTIVE DIVERSE DAL SOLITO

**Ogni** estate diversi servizi della Caritas offrono la possibilità a ragazzi dai 15 ai 19 anni di attivarsi in progetti sociali svolgendo un volontariato estivo. I giovani possono così conoscere diversi servizi che operano nel sociale, fare esperienze lavorative e mettere in gioco le proprie idee e competenze. Per 30 ore settimanali ogni volontario riceverà un compenso di 80 euro a settimana. Se avete voglia di impegnarvi da 6 a 8 settimane contattateci! ●



## IMPEGNO NELL'EMERGENZA FREDDO

**Dal** 4 gennaio a Merano, in uno stabile messo a disposizione a Quarazze dall'Ordine delle Suore di carità S.Vincenzo, la Caritas diocesana gestisce su incarico del Comune uno spazio per accogliere persone senza dimora consentendo loro di non dovere dormire all'addiaccio. Attraverso la rete youngCaritas si sono mobilitati volontari entusiasti grazie ai quali si è potuto dare un aiuto che andasse oltre il semplice posto letto. Fare 4 chiacchiere, le lavatrici, offrire 3 volte a settimana la cena, il sabato la pizza: l'aiuto messo in campo grazie ai volontari è stato ed è prezioso per rispondere non solo al bisogno abitativo ma incontrare, realmente, le persone ospitate, con tutto il loro carico di esigenze e umanità. ●

## AUF DER FLUCHT

**Warum** verlassen Menschen ihre Heimat? Dafür gibt es unterschiedliche Gründe, die so verschieden sind, wie die Menschen selbst. Manche migrieren aus freien Stücken, andere müssen aus ihrer Heimat fliehen. Der globale Kontext, in dem wir leben, ist sehr komplex und es ist schwierig, einfache und eindeutige Erklärungen für diese Phänomene zu geben. **Einen** tieferen Einblick in die Ursachen und Hintergründe von Flucht und Migration gibt die Broschüre „Flucht und Migration“, die neben Informationen auch interaktive Übungen zu dem Thema beinhaltet. Sie wurde überarbeitet und steht Schulklassen und interessierten Jugendgruppen kostenlos zur Verfügung. **Unter** [www.youngcaritas.bz.it](http://www.youngcaritas.bz.it) können Klassen und Gruppen auch den youngCaritas-Workshop „Flucht und Migration“ buchen, in welchem das Thema mit weiteren Übungen vertieft wird. ●

Info  
youngCaritas  
Bozen | Bolzano  
[www.youngcaritas.bz.it](http://www.youngcaritas.bz.it)  
T +39 0471 304 333

# Mit den Kleinsten ans Meer!

**Eine** Woche voll Spiel, Spaß und Erholung am Meer für Eltern oder Großeltern mit Kleinkindern sowie für werdende Mütter: In der Villa Oasis in Caorle, die direkt am Meer liegt, dreht sich vom 13. bis zum 19. Juni alles um die Kleinsten. Ein erfahrenes Betreuersteam und zwei dazugehörige Hebammen kümmern sich um ein buntes Ferienprogramm mit Märchenstunde, Kasperltheater und Gute-Nacht-Geschichten. **Auch** sonst ist in der Villa Oasis alles auf die Bedürfnisse von Familien mit Kleinkindern ausgerichtet: Eine Teeküche ist rund um die Uhr zugänglich; eine Imbiss-Ecke steht für den kleinen Hunger am Nachmittag zur Verfügung, die Zimmer sind mit Kleinkinderbetten und Windeleimern ausgestattet und der Speisesaal mit Kleinkindersitzen.

Am Privatstrand, im Schwimmbad und in den weiten Ferienanlagen ist genug Platz, um sich auszutoben, aber auch, um ruhige Stunden zu genießen. Die gesamte Anlage ist an die geltenden Sicherheitsbestimmungen angepasst. **Die** Familien werden in der Villa Oasis in klimatisierten Zimmern untergebracht und mit Vollpension versorgt. Für die An- und Abreise organisiert die Caritas für alle Interessierte einen Zubringerbus mit Einsteigemöglichkeiten ab dem Vinschgau und ab dem Pustertal. **Die** Anmeldungen haben bereits begonnen. Sie können online unter [www.caritas.bz.it](http://www.caritas.bz.it) erfolgen oder mittels eigener Anmeldebögen. Weitere Infos erteilt der Dienst Ferien und Erholung unter Tel. 0471 304 340 oder [ferien@caritas.bz.it](mailto:ferien@caritas.bz.it). ●



## “Sogni e vai” ad ali spiegate

**Macinare** chilometri per esaudire gli ultimi desideri del cuore di persone gravemente malate. Sogni e vai, il progetto ideato e portato avanti da Croce Bianca e Caritas diocesana, ha compiuto tre anni. Dal primo viaggio, grazie alla speciale ambulanza con le “ali”, sono stati realizzati fino ad oggi oltre 90 desideri e percorse decine di migliaia di chilometri. **Un** progetto molto apprezzato che fornisce un servizio di immenso valore ai malati gravi e alle loro famiglie, in una fase particolarmente difficile e delicata della loro vita e che è riuscito nell'anno della pandemia, nonostante le restrizioni imposte, ad effettuare 16 viaggi realizzando altrettanti sogni. La gran parte dei malati ha voluto partecipare a feste in famiglia, escursioni nella natura, a un ultimo ricongiungimento con parenti e amici. Un voler ritornare: al paese natio, alle relazioni e ai luoghi che sono stati importanti nel corso della propria vita. In Alto Adige,

ma anche fuori provincia, in Austria a Salisburgo, come anche a Verona o in Toscana, a Barberino di Mugello. **Un** grazie va alle 40 persone che hanno reso possibile esaudire i desideri, molti di loro già operativi come volontari presso la Croce Bianca e il Servizio Hospice della Caritas, tutti impegnati professionalmente nel settore dell'assistenza e della cura. Senza l'impegno dei volontari, vero cuore pulsante del progetto, l'ambulanza di “Sogni e vai” non si sarebbe spostata di un metro. **Il** progetto è rivolto a persone con una limitata aspettativa di vita ed i costi non gravano in alcun modo sulle persone assistite o sui familiari. Per la realizzazione di questi desideri rimangono fondamentali le donazioni di privati ed aziende. **Chi** volesse realizzare un desiderio o ricevere più informazioni può chiamare il numero di tel. 0471 444 555 o visitare il sito [www.wuenschwagen.it/it](http://www.wuenschwagen.it/it). ●

## Ferie per famiglie a Cesenatico

# Prenotati subito!



**Relax** per tutta la famiglia, sole, spiaggia, mare e tempo per fare nuove conoscenze: sono ancora disponibili

alcuni posti per famiglie e gruppi al "12Stelle Village" di Cesenatico della Caritas.

**Spaziose** aree gioco, una vasta spiaggia

privata e una piscina offrono a tutti il giusto spazio per divertirsi e rilassarsi, nel rispetto delle misure di sicurezza attualmente in vigore per il contenimento della diffusione del Covid 19.

**Accompagnatori** motivati, bagnini e assistenti spirituali assicureranno un programma di intrattenimento sicuro e per tutti i generi di gusti. L'intero complesso è privo di barriere architettoniche e quindi adatto a soggiorni per persone diversamente abili.

**Chi** desidera assicurarsi un posto come famiglia o gruppo in uno dei cinque turni bisettimanali può contattare direttamente la sede di Cesenatico chiamando lo 0547 67 3000 o scrivendo a [stelle.cesenatico@caritas.bz.it](mailto:stelle.cesenatico@caritas.bz.it). Ulteriori informazioni sono disponibili anche su [www.12stellecesenatico.it](http://www.12stellecesenatico.it). ● (mb)

## Gewalt vermeiden lernen

**Der** veränderte Alltag birgt viele Herausforderungen. Heimunterricht und Home-Office auf engem Raum, Sorgen und Unsicherheit können leicht zu Überforderung und Konflikten und in Folge manchmal auch zu gewalttätigem Verhalten führen. Doch Gewalt muss nicht sein. Es gibt Wege, Konflikte auch auf andere Weise lösen zu lernen.

**Die** Caritas Männerberatung bietet dazu seit mehreren Jahren ein eigenes Anti-Gewalt-Training an. Dabei lernen die Teilnehmer, die emotionalen Auslöser für die eigene Gewalt zu untersuchen und Konflikte konstruktiv zu bewältigen. „Nur wer das eigene Gewaltverhalten erkennt und die Verantwortung dafür bewusst übernimmt, kann etwas dagegen tun“, erklärt Guido Osthoff, Leiter der ersten Männerberatung in Italien, die Idee, welche hinter dem Training steckt. Deshalb lernen die Teilnehmer auch, ihr Problem zu erkennen und dadurch Verantwortung für



ihr Verhalten zu übernehmen.

**Das** Anti-Gewalttraining richtet sich nach dem Konzept des opferschutzorientierten Täterprogramms. Es wird in deutscher und in italienischer Sprache angeboten und von speziell dafür ausgebildeten Fachkräften geleitet. Es erstreckt sich in der Regel über einen Zeitraum von 8 bis

12 Monate, wobei regelmäßige Treffen in den Räumlichkeiten der Caritas Männerberatung vorgesehen sind. Die Teilnahme ist kostenlos.

**Interessierte** Männer oder auch ihre Angehörigen können sich an die Caritas Männerberatung (Tel. 047 1324 649, [mb@caritas.bz.it](mailto:mb@caritas.bz.it)) wenden. ● (sr)

## Verstärkung für die Telefonseelsorge

**Die** Telefonseelsorge hat sich gerade auch in den vergangenen Monaten als telefonische Anlaufstelle für Menschen in Krisensituationen bewährt. Die Zahl der Anrufenden steigt stetig an.

**Aus** diesem Grund sucht die Caritas jetzt weitere Freiwillige, die sich als kompetente und einfühlsame Ansprechpartner und Zuhörer einsetzen möchten. Dazu organisiert die Telefonseelsorge im kommenden Oktober einen neuen Ausbildungslehrgang. Er umfasst fünf verlängerte Wochenenden, acht ganze Tage und einen Halbtage. Die Themenschwerpunkte sind Selbsterfahrung, Gesprächsführung und die Vermittlung verschiedener fachspezifischer Kenntnisse.

**Wer** zwischen 25 und 65 Jahre alt, psychisch belastbar und verschwiegen ist, ist eingeladen, sich baldmöglichst im Büro der

Telefonseelsorge zu melden. „Die Teilnehmer werden nach Abschluss der Ausbildung in unserem engagierten und stabilen Freiwilligenteam mitarbeiten“, erklärt Monika Steger, die Leiterin des Caritas-Dienstes. Die Telefonseelsorge ist 24 Stunden an 7 Tagen erreichbar, die ehrenamtlichen Mitarbeiter sind dort ungefähr 12 bis 15 Stunden monatlich im Einsatz.

**Weitere** Informationen und Bewerbungsunterlagen erhalten Interessierte im Büro der Telefonseelsorge unter Tel. 0471 304 360 oder via E-Mail: [ts@caritas.bz.it](mailto:ts@caritas.bz.it). ● (sr)



## “Madre Tierra y Hermana Agua”

**Nonostante** le ripetute lunghe, rigide e totali quarantene dovute alla pandemia che prevedevano la chiusura totale di mercati e commerci e la proibizione di spostamenti, anche se con tre mesi di ritardo si è concluso felicemente il progetto “Madre Tierra y Hermana Agua” condotto da Caritas Aiquile e finanziato in gran parte dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e dalla Caritas altoatesina.

**Le** comunità contadine di Cazorla e Buena Vista (223 famiglie, 1.133 persone), hanno visto sgorgare l'acqua dai rubinetti delle fontanelle (229 in totale) costruite nel cortile delle loro casupole e, ora, anche la scuola e il piccolo ambulatorio hanno acqua abbondante e potabile. L'individuazione e l'utilizzo di due sorgenti e la costruzione di altrettante cisterne, sistemi di depurazione idrica e di una rete di tubature sotterrate (23 km) hanno consentito la re-

alizzazione di due acquedotti della durata minima ventennale.

**Fondamentale** è stato il coinvolgimento diretto della popolazione locale che ha eseguito – come contributo proprio – tutti gli scavi necessari alla realizzazione del progetto. L'estrema siccità dovuta al fenomeno meteorologico “Niño”, che caratterizza sempre di più l'altopiano andino di Cochabamba, ha effetti devastanti sulla vita delle popolazioni. Ne soffrono l'agricoltura e l'allevamento, che producono l'unica fonte di nutrimento per le comunità rurali, ma anche la salute delle persone perché senza acqua potabile le infezioni e le malattie, anche causate dalla forzata scarsa igiene, colpiscono tutti e soprattutto i bambini. La nuova disponibilità garantisce ora acqua potabile che significa per tante persone cibo, salute, lavoro e non dover abbandonare la propria terra. ● (fm)

# Der gläserne Körper: Die Jugend in Zeiten des Covid

von Benno Baumgartner

Benno Baumgartner ist Präsident des Jugendgerichts Bozen und gehört altermäßig der Corona-Risikogruppe der über 55-Jährigen an.



Die derzeitigen Versionen des Coronavirus bedrohen vorwiegend das Leben älterer Menschen, aber seine Auswirkungen treffen mit aller Härte unsere Kindern und Jugendlichen. Für sie ist der Austausch mit Gleichaltrigen, das sich-in-Gruppen-treffen, wichtiger als für ältere Menschen. Die soziale Forschung zeigt, dass Jugendliche zwischen 12 und 25 Jahren die meisten sozialen Kontakte haben, da sie die Peergroups, d.h. den Austausch mit Gleichaltrigen, unbedingt brauchen, um sich von der Familie zu lösen und zu eigenständigen Persönlichkeiten heranzuwachsen. Wenn dies fehlt, können sich individuelle Fähigkeiten nicht ausbilden und Fertigkeiten nicht ausprobiert werden. Das Begegnen, wenn auch ohne direkten physischen Kontakt, ist Voraussetzung für die gesunde Auseinandersetzung mit dem Körper des anderen im Wechselspiel mit dem eigenen. Der biologische Teil des Menschseins kann nicht ewig ausgesetzt werden, ohne dauerhafte

Entwicklungsschäden hervorzurufen. Das Realitätsempfinden leidet unter der Virtualisierung der sozialen Netzwerke. Erste soziologische und psychologische Studien zu den Auswirkungen der Schulschließungen zeigen, dass sie zu Entfremdung, Vereinsamung, Wahrnehmungsstörungen und Beeinträchtigung einer natürlichen Sexualität führen. Die politischen Entscheidungsträger sollten an diese dauerhaften Entwicklungsstörungen denken, bevor sie reflexartig zu Schulschließungen als Allheilmittel greifen. Gerade die Schule bietet einen Rahmen, in dem der kontrollierte Kontakt mit Gleichaltrigen ermöglicht wird. Welche Institution, wenn nicht die Schule, lehrt den verantwortungsvollen Umgang mit den sogenannten Hygieneregeln, dem Maskentragen, dem Distanzhalten! Wenn wir die Jugendlichen von der Bildung aussperren, nehmen wir ihnen genau jene Ausbildung, die es ihnen ermöglicht, die Regeln zur Coronabekämpfung zu erlernen, zu begreifen und zu respektieren. Den Beweis für die Wichtigkeit der Ausbildung stellen die Corona-Leugner und Verschwörungstheoretiker dar: diese haben die kritische Auseinandersetzung mit gesellschaftlichen Themen, die in der Schule angeboten wird, verpasst. Ihre geringe Schulbildung führt dazu, dass sie auf die nächstbeste vorgefertigte Meinung aufspringen, die von QAnon oder russischen Trolls im Internet verbreitet

wird. Diese Menschen sind durch ihre eigenen Bildungslücken verunsichert, weshalb sie sich von einfachen rechtsradikalen Parolen einnehmen lassen. Wenn wir die Bildungseinrichtungen schließen, verschließen wir die Köpfe der Menschen und züchten Aufwiegler und Herdentiere heran, die alle gefährlichen Viren, seien es Corona oder Rassismus oder Gewaltverherrlichung, willig verbreiten. Das Maßnahmenpaket gegen Covid-19 muss zwischen dem Schutz der alten und der jungen Menschen abwägen. Einschränkungen und Kontaktregelungen sind angemessen, aber wenn Jugendliche über viele Monate systematisch weggesperrt werden, fördern wir bei ihnen Ignoranz, Übergewicht, Diabetes, Herz-Kreislaufkrankheiten, sozialen Rückzug, berufliche Einschränkungen, Bildungsrückstände: alles Faktoren, die erwiesenermaßen zu einer schlechteren Gesundheit, geringerer Geburtenrate und verfrühter Sterblichkeit führen. Dann haben wir zwar unserer ältesten Generation ein längeres Leben garantiert, aber jenes der jüngsten verkürzt. Impfen wir Lehrer und Schüler, testen wir tagtäglich, vervielfachen wir den Schülertransport, seien wir unerbittlich bei Maskenpflicht und Distanzhaltung, aber öffnen wir Schulen und Universitäten: Sonst opfern wir die Zukunft unserer Jugend am Altar unserer überalterten Gesellschaft. ●

**Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent.** Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



**Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.** E' sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von Con il gentile sostegno di



**Spendenkonto der Caritas Conti per le donazioni**

**Raiffeisen Landesbank Cassa Rurale dell'Alto Adige**  
IBAN: IT42F0349311600000300200018  
**Südtiroler Sparkasse Cassa di Risparmio di Bolzano**  
IBAN: IT17X0604511601000000110801  
**Südtiroler Volksbank Banca Popolare dell'Alto Adige**  
IBAN: IT12R0585611601050571000032  
**Intesa Sanpaolo**  
IBAN: IT18B0306911619000006000065

# Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



**“Lavorando nel servizio Odòs ho scelto di occuparmi di persone che, per un periodo della propria vita, sono state private della libertà. Cerco di essere loro di aiuto nel reinserimento sociale, ma anche nel superamento delle difficoltà e dei pregiudizi che incontrano ogni giorno”.** Caterina Iorri lavora in Caritas come educatrice presso il servizio Odòs da 22 anni.



**„Ich möchte meinen Beitrag zur Menschlichkeit und Solidarität leisten. Ich denke, wir alle sind auf irgendeine Weise dazu berufen, jenen beizustehen, die Hilfe brauchen und sich seinem Nächsten solidarisch zu zeigen, ganz im Sinne des Christseins.“** Peter Profanter arbeitet seit fast 3 Jahren regelmäßig ehrenamtlich in der Essensausgabe Clara in Bozen mit.



**„Die Strickaktion im Rahmen der „Kreativ-Messe“ ist dank der vielen Freiwilligen ein sichtbares Zeichen der Nähe und Herzlichkeit. Dafür bedanken wir uns aufrichtig. Mit der Caritas hatten wir einen starken Partner, der dafür gesorgt hat, dass die liebevoll hergestellten Strickwaren dort angekommen sind, wo sie am nötigsten gebraucht werden.“** Messepräsident Armin Hilpold fördert mit seinem Team immer wieder soziale Aktionen wie die Strickaktion und die Freiwilligenmesse.



## Impressum | Colofon

Ischritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome Caritas info e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

**Herausgeber | Editore**  
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

**Verantwortliche Direktorin | Direttore responsabile** Renata Plattner

**Redaktion | Redazione**  
Matteo Battistella (mb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr), Giulia Rossi (gr)  
**Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori**  
Benno Baumgartner, Brigitte Hofmann (bh), Judith Hafner (jh), Fabio Molon (fm), Claudia Stricker (cs), Paolo Valente  
**Bilder | Foto**  
Irene Argentiero, Blackcreek Corporate, Caritas, Crea Park, Grundschule Gais, Falco, Georg Hofer, Messe Bozen, Luis Molinero, panthermedia.de, Pixabay, Renata Plattner, Peter Profanter, Sabine Raffin, Caspar Camille Rubin, Arseney Togulev, StockSnap, Unsplash, Caleb Woods, Wünschewagen, youngCaritas

**Grafisches Konzept | Concetto grafico**  
Gruppe Gut, Bozen-Bolzano  
**Grafik | Grafica** Sabine Raffin  
**Gesamtherstellung | Stampa**  
Athesiadruck, Bozen-Bolzano  
**Erscheinung | Pubblicazione**  
viermonatlich | quadrimestrale  
**Auflage | Tiratura** 32.000





## Platz für **Sicherheit.**

Zum Beispiel im Alter.  
Reden wir drüber.

## Spazio alla **sicurezza.**

Ad esempio in età avanzata.  
Parliamone.

Lieber heute schon an morgen denken! Egal ob Pensionsvorsorge, Sparanlagen oder Nachlassplanung, wir haben passende Lösungen. Reden wir drüber. [www.raiffeisen.it](http://www.raiffeisen.it)

Meglio pensare sin da subito al futuro! Che si tratti di un piano pensionistico, di un fondo d'investimento per i tuoi risparmi o della pianificazione dell'eredità, abbiamo le soluzioni che fanno al caso tuo. Parliamone. [www.raiffeisen.it](http://www.raiffeisen.it)



**Raiffeisen**

Meine Bank

La mia banca